



CASE STUDY: IL TERRITORIO DI NOVI DI MODENA

Tra i territori coinvolti nel progetto Kids in Places Initiative [vedi [Scheda 1](#)] particolare interesse è stato rivolto a quello di Novi di Modena, Comune duramente colpito dal terremoto avvenuto in Emilia nel maggio 2012. Coinvolgere Novi ha offerto la possibilità di studiare l'impatto di un evento traumatico collettivo sullo sviluppo dei bambini e quindi il livello di resilienza della comunità locale.

La partecipazione di questo territorio al progetto KiPI si inserisce all'interno di un più ampio sistema di azioni messe in campo dai servizi sociali, sanitari e educativi per offrire sostegno alla propria comunità.

È stato possibile raccogliere informazioni con EDI (Early Development Instrument) [vedi [Scheda 2](#)] non solo nel corso della validazione-adattamento dello strumento nell'anno scolastico 2012-2013, ma anche l'anno successivo,* avendo così due coorti di bambini di 5 anni, una delle quali seguita longitudinalmente dalla scuola dell'infanzia al primo anno di scuola primaria. I risultati di entrambe le rilevazioni, presentati sinteticamente di seguito, sono rappresentativi dei bambini dell'intero Comune.

LE RILEVAZIONI: CARATTERISTICHE ED ESITI

La prima rilevazione con EDI, condotta a maggio 2013, ha coinvolto 49 bambini delle scuole dell'infanzia statali di Novi di Modena e Rovereto (frazione di Novi), 25 maschi e 24 femmine. La seconda rilevazione è stata realizzata a maggio 2014 e ha coinvolto anche la scuola primaria, per poter seguire longitudinalmente i bambini che avevano partecipato alla rilevazione del 2013. Il campione della seconda rilevazione è costituito da 158 allievi (86 maschi e 70 femmine; 2 non specificato) di cui 88 iscritti alla scuola primaria e 70 alla scuola dell'infanzia, sia statale che paritaria. Degli 88 alunni iscritti alla scuola primaria, 49 avevano partecipato anche alla precedente rilevazione.

In entrambe le rilevazioni, le insegnanti che hanno aderito al progetto di ricerca sono state formate in due incontri di gruppo con personale esperto, in cui sono stati discussi i contenuti dello strumento EDI e della relativa guida. Rispetto alla prima somministrazione, nella rilevazione di maggio 2014 è stata utilizzata una versione di EDI-Italia con alcune modifiche relative alla parte socio-anagrafica, sia per integrare alcuni suggerimenti emersi durante la prima indagine, sia per adattare questa parte agli alunni della scuola primaria.

Tabella 1. Indici di vulnerabilità: confronto longitudinale rilevazione maggio 2013 - maggio 2014

Anno di rilevazione	Benessere fisico	Competenza sociale	Maturità emotiva	Linguaggio e competenze cognitive	Comunicazione e conoscenze generali
2013	4,1%	8,2%	4,1%	6,3%	20,4%
2014	7,0%	28,1%	8,8%	1,8%	21,1%

■ vulnerabilità bassa <= 10% ■ vulnerabilità moderata 11-24% ■ vulnerabilità alta >= 25%

Le analisi dei dati mostrano che non ci sono differenze significative tra le due rilevazioni, ad esclusione del dominio "competenza sociale", rispetto al quale gli indici di vulnerabilità sono marcatamente più elevati nella seconda rilevazione.

Sulla "competenza sociale" è stata condotta una ulteriore analisi considerando anche il genere. I dati mostrano un aumento di vulnerabilità nella seconda rilevazione in particolare per i maschi, consentendo di ipotizzare che nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria siano soprattutto i bambini a diventare più vulnerabili rispetto alle abilità sociali.

Si mantiene importante la percentuale di vulnerabilità per il dominio "comunicazione e conoscenze generali": è l'unico dominio con un indice di vulnerabilità superiore al 20% in entrambe le rilevazioni.

* Lo svolgimento di questo ulteriore step nel percorso di KiPI è stato assicurato dalla Carleton University di Ottawa e dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna che hanno messo in campo specifiche risorse.

Se si confrontano i dati raccolti sui bambini dei due ordini di scuola nell'anno scolastico 2013-2014 (focalizzando quindi l'attenzione solo sulla seconda rilevazione), emerge un quadro in parte sovrapponibile a quello delle analisi longitudinali.

Tabella 2. Indici di vulnerabilità: confronto tra ordini di scuola. Rilevazione maggio 2014

Ordine di scuola	Benessere fisico	Competenza sociale	Maturità emotiva	Linguaggio e competenze cognitive	Comunicazione e conoscenze generali
Infanzia	5,8%	2,4%	3,5%	7,2%	10,5%
Primaria	6,5%	30,6%	9,7%	1,6%	24,2%

vulnerabilità bassa <= 10%
 vulnerabilità moderata 11-24%
 vulnerabilità alta >= 25%

Anche in questo caso, le differenze principali riguardano gli indici di vulnerabilità su “competenza sociale” e su “comunicazione e conoscenze generali”: in entrambi i domini la vulnerabilità è maggiore tra i bambini della scuola primaria rispetto a quelli della scuola dell'infanzia.

Considerando il genere, i dati raccolti nell'anno scolastico 2013-2014 mettono in luce una maggiore vulnerabilità dei maschi della scuola primaria: i bambini sono più vulnerabili rispetto alle femmine per i domini “comunicazione e conoscenze generali”, “maturità emotiva”, “competenza sociale”. Nei più piccoli non si riscontrano invece le stesse differenze di genere.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda le differenze tra bambini di madrelingua italiana e bambini di origine straniera (madrelingua non italiana). I dati rilevano che i bambini stranieri hanno indici di vulnerabilità maggiori per quanto riguarda i domini “linguaggio e competenze cognitive” e “comunicazione e conoscenze generali”, mentre non si apprezzano differenze significative per gli altri domini di EDI.

Le differenze di linguaggio e comunicazione restano significative anche quando si prende in considerazione l'ordine di scuola: gli studenti di madrelingua non italiana faticano di più già nella scuola dell'infanzia e continuano a farlo anche nella scuola primaria.

RIFLESSIONI FINALI

EDI si conferma uno strumento utile a fornire informazioni per la programmazione di interventi di miglioramento dell'ambiente fisico, relazionale e sociale in cui crescono i bambini e le loro famiglie. Può essere inoltre un valido strumento di dialogo per gli insegnanti al momento della transizione verso la scuola primaria, e costituisce potenzialmente un canale per promuovere un modo comune e coerente di guardare al bambino nella sua totalità.

Concentrandosi sui risultati delle rilevazioni, i dati sembrano suggerire che è opportuno farsi carico della maggiore vulnerabilità di alcuni gruppi fin dalla scuola dell'infanzia, per non aumentare la loro vulnerabilità al momento dell'ingresso nella scuola primaria. I momenti della transizione scolastica, se non adeguatamente preparati e monitorati, possono diventare un fattore di aggravamento delle disuguaglianze, peggiorando quindi la condizione dei più vulnerabili.

I dati relativi all'aumento della vulnerabilità in alcuni domini di EDI rilevato dopo la transizione alla scuola primaria meriterebbero ulteriori approfondimenti per comprendere se in questa fase vi siano fattori che effettivamente compromettono lo sviluppo delle competenze sociali, o se lo strumento - nato per essere compilato da insegnanti della scuola dell'infanzia - necessita di ulteriori aggiustamenti per essere offerto anche ai docenti della scuola primaria.

La partecipazione al progetto KiPI e alla seconda rilevazione di EDI ha permesso alla comunità di Novi di Modena di avere uno strumento per valutare e monitorare le azioni messe in campo in seguito al terremoto per sostenere i bambini e le famiglie, e per individuare nuove piste di lavoro per continuare a promuovere la salute e il benessere dai primi anni di vita.